

porte del tendone vuole essere un messaggio forte per questa comunità e per tutte le comunità 'fratturate' dal sisma, per quelle porzioni di Chiesa che questa notte vivono il Natale, in un tendone, in un container, "al freddo e al gelo", senza oratori, classi di catechismo "sfollate", e tanto altro ancora... C'è una corda che avvolge il condominio cadente, "la nostra fede". C'è una scala che si è salvata, la "nostra speranza". Quella scala ci porta alla Natività. Dio, sempre, offre speranza all'uomo nel suo Figlio Gesù. Abbiamo, ancora una volta il coraggio di salire quei gradini tutti insieme. Se uno di noi farà fatica, prendiamoci per mano. Se non ce la farà, non importa! Prendiamoci pure in braccio e tutti andiamo da Gesù. Lì, sì sopra le macerie danziamo e cantiamo il Gloria, proclamiamo il nostro vivo e personale Magnificat.

"Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo".

Maria ed Elisabetta ci aiutano a porre il nostro sguardo verso il cielo a non trattenerci troppo sul passato. Il Battista ha riconosciuto Gesù già danzando nel grembo di Elisabetta. Anche Maria dovrà affrontare un futuro di esilio e di fatica. Se anche la nostra viat fosse travolta da problemi, da dolori, e strade sconnesse e in salita, comunque possiamo danzare. Perché? Perché Dio salva il mondo in Gesù suo Figlio, nostro fratello e amico, compagno di viaggio e maestro. Possiamo davvero far parte di questa storia. Avviciniamoci, di nuovo a quella mangiatoia, non disdegniamo l'odore, il rumore della povertà.

Tutti – Vieni, O signore, la terra ti attende! Alleluia!

Preghiera personale nel silenzio – sfondo musicale

Cel. – Preghiamo.

Signore del mondo, il nostro cuore attende il compimento delle tue promesse e la terra intera anela alla salvezza: manda il tuo Figlio, il Messia Gesù nella sua gloria, e non tardare più, poiché lui solo è la nostra speranza. Egli è Benedetto con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

T – Amen.

Ci prepariamo nel Silenzio all'inizio della Santa Messa

SOLENNITA' del NATALE del SIGNORE

Veglia e S. Messa della Notte

Parrocchia di San Severino Marche



«È una notte di *gloria*, quella gloria proclamata dagli angeli a Betlemme e anche da noi in tutto il mondo. È una notte di *gioia*, perché da oggi e per sempre Dio, l'Eterno, l'Infinito, è *Dio con noi*: non è lontano, non dobbiamo cercarlo nelle orbite celesti o in qualche mistica idea; è vicino, si è fatto uomo e non si staccherà mai dalla nostra umanità, che ha fatto sua» (Papa Francesco).

La chiesa è in penombra. Sono accese solo le candele della corona d'Avvento. Mentre si esegue musica di sottofondo, i ministri entrano processionalmente in chiesa. Giunto davanti all'altare, compie la debita riverenza e vi pone il libro dei Vangeli aperto. Il bacio e l'incensazione dell'altare si compiranno al canto del Gloria.

SALUTO DEL CELEBRANTE

Cel. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T - Amen.**

Cel. - La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti - **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Cel. - Fratelli e sorelle carissimi, in questa veglia, nella notte santissima della nascita del Figlio di Dio, disponiamo il nostro cuore ad accogliere Gesù, il Figlio dell'Altissimo nato dall'umile sua serva, la Vergine Maria. La sua venuta nella storia concreta di noi uomini, una storia felice ma anche macchiata dal peccato, ci rivela che nulla impedisce a Dio di fare il suo ingresso nel mondo per «abitare in mezzo a noi», per camminare con ciascuno di noi.

IL TERREMOTO

(viene presentata all'altare un immagine simbolica del terremoto)

Tutti – **Vieni, O signore, la terra ti attende! Alleluia!**

Let. Questa sera, O Signore, siamo qui a vivere l'attesa del tuo Natale nelle nostre vite, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità cristiana.

Siamo al tendone, siamo Chiesa “in uscita”, siamo Chiesa ‘spezzata’ nelle comodità, nelle strutture, nell'avvicendamento subito di amici e conoscenti, parenti e familiari. Il terremoto impone una sua legge del tutto inaspettata: la divisione. Noi però, siamo forti carichi di speranza e desideriamo invocare il tuo santo Nome sul nostro paese. Desideriamo chiedere ancora la tua forza, il tuo Santo Spirito perché ciò che misteriosamente e imprevedibilmente ha abbattuto le nostre case e disallineato le nostre vite, non possa mai sciogliere e distruggere la nostra fede. Da queste macerie donaci, O Signore, la forza di risalire e di ricostruire e di rinnovare ancor di più la nostra vita.

Vieni Signore e abita in mezzo a noi!

Tutti – **Vieni, O signore, la terra ti attende! Alleluia!**

Preghiera personale nel silenzio – sfondo musicale

LE MACERIE

(viene presentato all'altare un cesto di macerie)

Let. Di macerie si tratta...

Sì maceria per l'appunto! Un termine di 7 sillabe destinato a travolgere per parecchio tempo le nostre vite. La maceria porta lo sguardo quasi obbligato a ciò che rimane. Il contorno è riempito dal silenzio. Un vuoto eloquente di frattura. Perché nel niente ricadi. Anche tu, Gesù, sei venuto nel ‘nulla’ di una mangiatoia. Non c'era posto per te. Già nell'inizio viene prefigurata la tua casa provvisoria. Uomo di strada sarai! La tua dimora sarà la via, la gente, i volti, le persone. Non resterai nel tempio. Anzi ci andrai da bambino per chiedere, per informarti, per capire e occuparti delle “cose del Padre”. La tua uscita, preparata dalla partenza profetica dal tempio con Giovanni il battista nel deserto, diventa ora per noi incontro. Non hai risieduto nei posti ufficiali quelli più facili e comodi. Hai vissuto con la gente, hai camminato insieme, hai condiviso. «*Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta*». Gli domandarono: «*Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?*».

C'è una maceria più grave: quella dell'anima. Ma tu, O Signore, sei venuto nel corpo, nell'umanità per donarci la speranza della Vita per sempre.

Tutti – **Vieni, O signore, la terra ti attende! Alleluia!**

Preghiera personale nel silenzio – sfondo musicale

LA SCALA

(viene presentata all'altare una scala)

Let. Terremoto, macerie, imbragature, puntellamenti, “palafitte” esterne disseminate nella nostra terra che reggono e mettono in sicurezza gli edifici e case recuperabili nel tempo avvenire. Sì, certo, nel tempo futuro... Quanta pazienza. Quanta fatica. Quanta amarezza per la lentezza del ripristino. Tu, O Signore non disdegni di raggiungerci nel nostro “dove” nel “qui e ora”. Il presepe di San Severino, umile semplice, simbolicamente “rotto e quasi caduto” alle